
CAPODANNO 2003/2004 A FIUME

I miei capodanni non sono, di solito, da ricordare. Ne ho trascorsi alcuni anche all'estero, in vacanza, ma non hanno lasciato il segno. Quest'ultimo appena trascorso credo che rimarrà più inciso nella mia mente perché lo ho vissuto con minor senso di "divertimento ad ogni costo". Ma forse non solo per questo. Forse ancora una volta per merito del CAI di Fiume.

Al pranzo di chiusura anno sociale mi ero trovata ad origliare la conversazione tra Vieri e Alfiero che programmavano alcuni giorni di vacanza a Fiume con annesso Veglione di Capodanno presso la sede della Comunità degli Italiani. Mi era sembrata un'idea simpatica e avevo lanciato l'amo per un inserimento mio e di Walter al gruppo. La proposta era stata accolta ma il dubbio era se Walter avesse o meno voglia di mantenere il suo proposito. Ebbene, questa volta il "sì" è stato senza ripensamenti, con mia grande felicità.

Alfiero e Rosy ci raggiunsero a Trieste nella mattinata del giorno 30/12/03 ed insieme trascorremmo il pomeriggio visitando la città di Fiume che mi apparve più bella del solito. Palazzi maestosi che non avevo mai notato prima mostravano il segno di un grande passato lodevolmente mantenuto nel presente. Nell'Austro-Ungheria mi sono sentita a casa mia, ovviamente, e pure parlare in triestino ed ottenere risposta nello stesso dialetto è stato per me un grande piacere perché mi ha fatto capire che l'Italianità di Fiume non è spenta. Doverosa e piacevole conclusione della serata è stata la consumazione dell'aperitivo presso la Comunità degli Italiani, nel magnifico Palazzo Modello. Qui siamo stati raggiunti da Bruna e Vieri ed abbiamo programmato, a grandi linee, le giornate successive.

Il giorno 31 eravamo invitati a pranzo a casa Pillepich (secondo loro per un piccolo spuntino) e nell'attesa dell'ora canonica andammo a fare una passeggiata lungo il soleggiato lungomare di Kostrena. C'era chi curava la barca, chi passeggiava col cane, chi indugiava in ozi, c'era insomma un'atmosfera di vacanza sole-mare che faceva sinceramente rimpiangere di non vivere in quei posti. Quando poi a pranzo (detto spuntino) e ci furono offerte pietanze di orto, calamari teneri, morbidi, gustosissimi

(naturalmente del Quarnaro), altro pesce tipo tonno alla piastra, ancora di più ho rimpianto di non vivere a Fiume.

Il Veglione a Palazzo Modello (ho scoperto che Modello non è un nome proprio ma si chiama così per la specifica elaborazione architettonica di tutte e quattro le facciate uguali e da qui il nome "modello". Fu costruito nel 1886 in stile rinascimento-barocco, su progetto degli Architetti viennesi FELLNER e HELLMER, sul sito ottenuto dalla demolizione del vecchio teatro; gli stessi architetti hanno progettato pure il Teatro Comunale di Fiume, di Zagabria e di Vienna). Il Veglione dicevo, riuscì benissimo per varie ragioni ugualmente importanti: per la compagnia di Bruna, Rosy, Vieri, Alfiero, che non è cosa da poco, e per avere al nostro tavolo con una coppia molto piacevole, molto signorile, lei - Vjera - professoressa di pianoforte e lui - Carlo - musicista di professione, da poco in pensione dopo una vita nell'orchestra del Teatro Comunale. Lui aveva più volte partecipato alle nostre gite organizzate da Vieri e quindi l'ho ri-



Alla sorgente dell'Eneo. Da sinistra: Casimiro, Bruna, Walter, Ave, Maria Rosa, Alfiero. Fotografo Vieri

visto con molto piacere. L'ambiente era di un lusso strepitoso con stucchi dorati, putti, ghirlande, balconate, caminetto maestoso ben decorato. La musica era alternativamente italiana e croata. E...dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto e assai ballato.... noi quattro "vacanzieri" siamo tornati all'albergo verso le due e mezza mentre Vieri e Bruna hanno tirato avanti ancora un bel poco.

Riflessione: Vieri e Bruna sono due persone molto ma molto dinamiche, non accusano stanchezza di alcun tipo, si dedicano a mille attività che impiegherei troppo tempo ad elencare, sono circondati da amici e ricambiano molta amicizia. Sono eccezionali!

Il 1° gennaio, anno nuovo vita nuova, Walter si impegna a non fumare più! Ma non si può smettere ex abrupto e così, dopo il caffè (ore 11) scrocca una sigaretta a Maria Rosa. Molte altre ne passeranno attraverso le sue coane, sempre a spese di Maria Rosa. Siamo di nuovo a pranzo dai Pillepich che hanno invitato anche un loro caro amico - Casimiro - che non conoscevamo. Subito l'atmosfera calda e cordiale ci coinvolge tutti e trascorriamo un bel pomeriggio in famiglia come quelli della mia infanzia che tanto rimpiango. Il nuovo amico è cordiale, non parla l'italiano ma lo capisce bene e così non abbiamo bisogno del traduttore. E' un dentista e subito io e Rosy pensiamo che bisogna dare agli amici l'opportunità di rendersi utili; per fortuna al momento non ne abbiamo bisogno ma un domani.... Non si può mai dire!

Due gennaio, ultimo giorno di vacanza, vogliamo fare una gita in montagna come si conviene ai soci CAI e ci avviamo, sempre noi summenzionati e Casimiro, verso il rifugio Hahlici.....

....ma questa è un'altra storia che ci viene raccontata, qui di seguito, da Alfiero Bonaldi con il contributo di Vieri Pillepich.

ciao, a presto

Ave Giacomelli Bianco